

Relazione annuale 2023 per il corso di dottorato in *Global Studies. Institutions, Rights, Democracy*

L'idea di un corso di dottorato come *Global Studies* è nata nel 2016 nella prospettiva di integrare l'offerta dottorale dell'Università di Macerata con un programma multidisciplinare che coinvolgesse le aree CUN che non erano coinvolte nei corsi già esistenti (in particolare, l'area 14, rafforzata da alcuni settori dell'area 12, dell'area 13 e dell'area 11). L'altra caratteristica distintiva doveva essere una certa propensione internazionale del corso, interamente strutturato e impartito in lingua inglese. Per il suo primo accreditamento, nel 2017, il programma ha assunto il titolo di *Global Studies. Justice, Rights, Politics*.

Nei cinque anni successivi, il Collegio dei docenti è stato modulato secondo le esigenze tematiche che venivano emergendo, così come sono stati enucleati degli assi tematici¹ tutti transdisciplinari e declinati in una chiave di studio internazionale. Abbiamo lavorato per adattare costantemente gli ambiti di ricerca del corso all'evoluzione delle discipline e alle questioni che potevano essere di particolare interesse scientifico: per esempio, abbiamo riflettuto sui cambiamenti giuridici, sociali, politici, istituzionali determinati dall'avvento della pandemia e abbiamo riformulato quasi interamente gli assi tematici in conformità. E così è possibile ipotizzare che avverrà l'anno prossimo, quando sarà possibile tenere in conto della letteratura che, nei vari settori scientifico-disciplinari, è stata pubblicata intorno alla guerra in Ucraina e all'impatto che essa imprime nelle società (non solo europee) e sui rapporti internazionali. All'esito di queste riflessioni, in occasione dell'accREDITAMENTO occorso nel 2022, il titolo del corso è stato trasformato in *Global Studies. Institutions, Rights, Democracy* al fine di sintetizzare meglio le discipline raccolte – che nel frattempo erano state aggiornate sulla base delle necessità formative e di ricerca – e le linee ricorrenti fra i vari assi tematici.

Le attività formative sono tutte impartite in lingua inglese, salvo seminari ed eventi di approfondimento non obbligatori che possono anche essere offerti in altre lingue. Tutte le lezioni sono rigorosamente pensate e offerte appositamente per i dottorandi del corso, nessun altro essendo ammesso.

Il piano di studi del primo anno comprende quattro moduli di venti ore ciascuno: il primo modulo riguarda le metodologie quantitative e qualitative della ricerca (dai rudimenti della statistica ai criteri di conduzione di un'intervista, dalle questioni etiche nella ricerca alla

¹ - *Distance and Virtuality. How Living Together, Working in Team, Exerting Public Powers, Providing Goods and Services, Participating in Politics Change When Virtuality Bridges Distance*
- *Law, Politics, and Knowledge. How the Information Revolution, Media Coverage, and Global Problems Understanding – or the Lack of It – Affects Power, Citizenship, and the Quality of Democracy*
- *The Politics of Health, the Health of Politics. Vulnerabilities, Care, Medicalisation, Healthcare Policy and Organisational Models*
- *Individual and Collective Responsibility in the Technological Age. New Roles for Public Actors, New Spaces for Individual/Collective Responsibility*
- *Environmental, Economic, Financial and Social Sustainability. Agriculture, Culture, Energy, Food, and Manufacturing*
- *Global Justice and Law. Intersectional Understanding of Inequality. National Authorities, Local Powers, Supranational Organisations, and Active Citizenship in the Fight against Inequality for a More Inclusive Economy and Society*
- *Consumption, Markets and Global Competitiveness. Internationalization of Business, Integrated Reporting, Communication, CSR and the Consumer Ecosystem*

metodologia basata sui *case-studies*, fino ai metodi di esplorazione e sistematizzazione della letteratura data la domanda di ricerca).

Gli altri tre moduli (sempre di venti ore) sono impostati intorno a ciascuno dei lemmi che dettagliano la titolazione del corso e secondo un approccio rigorosamente trans-disciplinare: essi sono *A Trans-Disciplinary Discourse over Institutions*², *A Trans-Disciplinary Discourse Over Rights*³, *A Trans-Disciplinary Discourse over Democracy*⁴. Le lezioni possono essere condotte da singoli docenti o anche in *co-teaching* per favorire la combinazione fra saperi scientifici.

Il calendario delle attività didattiche di base del corso viene rivisto ogni anno. La struttura è sempre la stessa, divisa in questi quattro moduli, ma possono cambiare le domande a cui le lezioni rispondono e cambiano i docenti che le impartiscono. A partire dalla disponibilità del Collegio dei docenti, ogni anno si aggiungono relatori italiani e internazionali. Questa didattica di base si arricchisce, poi, di eventi, iniziative e lezioni che caratterizzano annualmente l'offerta e che, dunque, cambiano a seconda dei temi di ricerca dei dottorandi e delle proposte dei docenti – sempre e comunque filtrate per corrispondere ai temi di ricerca dei dottorandi.

Sempre nel corso del primo anno, ogni dottorando è tenuto a svolgere una lezione davanti al Collegio dei docenti e ai loro pari, individuando il tema su cui tenerla, segnalando i materiali utili a seguire la lezione e scegliendo la modalità didattica che predilige. La durata complessiva della lezione è di due ore, così strutturata: dai 30 ai 45 minuti per la presentazione frontale, il resto a disposizione per il dibattito.

Su impulso di alcuni rappresentanti dei dottorandi, negli anni precedenti a questo si è provveduto a raccogliere un riscontro informale dei dottorandi rispetto alla didattica impartita. Tengo a sottolineare il costante e inesausto confronto con i rappresentanti e i dottorandi stessi per ascoltare i loro rilievi e per aggiustare quanto non sembra funzionare perfettamente. Per esempio, l'anno scorso i dottorandi hanno lamentato una certa confusione – anche dovuta alla formula ancora mista di didattica in presenza e online – fra le attività da considerarsi obbligatorie e quelle a frequenza libera e insieme abbiamo messo a punto un sistema, discusso con il Collegio dei docenti, affinché il calendario delle attività chiarisse questa distinzione. Inoltre, sempre di concerto con i dottorandi e i loro rappresentanti, abbiamo fatto lo sforzo di pubblicare il calendario di tutta la didattica del primo anno (obbligatoria e seminari facoltativi) al massimo entro il mese di gennaio così che i dottorandi abbiano sin dall'inizio dell'anno solare il piano di tutte le attività che sono chiamati a frequentare o che sono messe a loro disposizione. Se, nel corso dell'anno, emergono proposte di seminari e di didattica integrativa, esse vengono messe in programma per l'anno successivo, proprio per rispettare il criterio della pianificazione

² Questo modulo affronta l'operato delle istituzioni secondo le seguenti domande:

1. Chi decide (chi partecipa nella selezione dei rappresentanti e chi può essere rappresentante)
2. Come si decide (come si informa e forma l'opinione pubblica, come si organizzano i partiti e altre organizzazioni intermedie, come si svolgono le elezioni, come si decide nelle sedi istituzionali)
3. Cosa (cosa possono pretendere i cittadini dalle istituzioni)

³ Questo modulo vuole offrire ai dottorandi una panoramica relativa alle tecniche di protezione e promozione dei diritti umani in una prospettiva multidisciplinare e multilivello che include quella giuridica, quella filosofica, quella sociologica, quella politologica.

⁴ Questo modulo è percorso da tre linee didattiche:

1. Rapporto tra democrazia formale/politica e democrazia sociale/sostanziale
2. Democrazia, mass media e nuovi media
3. La partecipazione nelle democrazie contemporanee tra fiducia e sfiducia

anticipata di tutte le attività. Questo aiuta l'organizzazione del loro studio ma anche l'integrazione delle attività svolte a Macerata con quelle che possono avere interesse a seguire altrove.

Il secondo anno di corso – e spesso anche parte del terzo – è quello che i dottorandi di *Global Studies* trascorrono all'estero. Il corso non ha sedi convenzionate, ma ogni dottorando è incoraggiato e sostenuto nella ricerca degli atenei, centri di ricerca o istituzioni che potrebbero rivelarsi di stimolo e di sfida per il loro studio dato il tema di cui si occupano. Ogni dottorando, pertanto, fa un'esperienza individualizzata: più raramente in una sola destinazione, il dottorando è di regola indirizzato verso destinazioni multiple, che possano essere utili ciascuna a uno o più profili diversi del proprio lavoro (frequentare corsi/seminari/attività sul proprio tema di ricerca, imparare a far parte di un'équipe scientifica, poter presentare il proprio lavoro in pubblico, avvicinare autori importanti nel proprio campo di indagine, scrivere e pubblicare articoli scientifici, accedere a specifiche fonti bibliografiche, ecc.). In questa seconda fase, rispetto al primo anno i dottorandi sono chiamati a rendersi più autonomi nella ricerca della formazione che ritengono necessaria per la loro specifica ricerca, e la scelta delle sedi internazionali è orientata anche a questo scopo.

Sul corso di dottorato in *Global Studies*, a partire dal suo primo accreditamento, è stato traslato l'accordo per il titolo doppio con MGIMO – Moscow State Institute of International Relations che prima riguardava un corso poi andato a spegnimento, ma l'invasione dell'Ucraina e le posizioni assunte in merito dal nostro governo e fatte proprie dalla Conferenza dei Rettori hanno condotto alla sospensione di ogni mobilità.

Alcuni dei nostri dottorandi sono stati invitati a tornare nelle sedi internazionali in cui si sono recati per tenere lezioni e seminari; altri si sono aggiudicati, in forza della ricerca che avevano presentato, *internship* presso la Commissione europea nel DG di interesse o sono stati selezionati per partecipare a percorsi formativi a numero chiuso organizzati dalle Nazioni Unite. Sono state vinte borse Fulbright per gli Stati Uniti e borse della Japan Foundation per il Giappone. Tutto questo può coinvolgere il dottorando anche in attività didattiche e/o di tutoraggio.

L'incoraggiamento a internazionalizzare la propria ricerca passa anche per l'invito costante – e il proporzionato sostegno – a partecipare a convegni, seminari, workshop, in cui presentare e discutere l'avanzamento del proprio lavoro. Dalle relazioni annuali dei dottorandi in vista dell'approvazione del passaggio d'anno si ricava una dedizione costante e molto attiva alla partecipazione in qualità di relatori a conferenze, convegni, giornate di studio, seminari nazionali e internazionali. L'incoraggiamento a internazionalizzare il loro percorso si riscontra anche osservando le molte iniziative alle quali i dottorandi partecipano con un elevato spirito di intraprendenza. Proprio in questa direzione si spiega il contributo di 350 euro che *Global Studies* sin dalla sua istituzione ha messo a disposizione di ciascun dottorando per il primo anno di corso per sostenerne sin da subito la mobilità, in difetto del contributo che, invece, riceveranno negli anni successivi direttamente dalla SDA. Dal nostro monitoraggio, ci risulta che questi fondi, così come accade largamente per quelli messi a disposizione dalla SDA, siano usati dai dottorandi per la propria mobilità.

Il monitoraggio dei processi e dei risultati della ricerca dei dottorandi è costante. I due supervisor che vengono assegnati all'inizio del primo anno a ciascun dottorando in corrispondenza della transdisciplinarietà del progetto di ricerca non sempre si rivelano i più adatti quando la ricerca entra nel vivo, per cui accade non infrequentemente di sostituire o

integrare i supervisorini iniziali a fronte della necessit  di seguire il dottorando in una transdisciplinarieta che cambia.

Dal momento in cui *Global Studies*   nato, ai dottorandi   stato assegnato uno spazio riservato in cui studiare, tenere i propri materiali di lavoro, affiancarsi nella comune esperienza di ricerca, stimolare il confronto e la collaborazione fra i percorsi di studio. Abbiamo attrezzato lo spazio in modo confortevole e lo abbiamo dotato di ci  che   parso necessario dall'ascolto delle esigenze di lavoro dei dottorandi (materiale tecnico-informatico, suppellettili, ecc.).

  anche previsto che i dottorandi possano accedere ai fondi assegnati al corso per organizzare di propria iniziativa convegni, seminari ed eventi, cosa che   avvenuta in un significativo numero di casi nei quali dottorandi singoli o in gruppo hanno promosso eventi scientifici. Tale disponibilit  finanziaria vuole sottolineare quanto *Global Studies* tenga a che i dottorandi esercitino la loro inventiva e promuovano essi stessi attivit  scientifiche a partire dalle proprie ricerche e dalle reti che costruiscono.

Stiamo sottoponendo la visione – a questo punto riteniamo chiara a noi e intelligibile all'esterno – del nostro corso di dottorato ad alcuni portatori di interesse (selezionati prevalentemente nel mondo delle organizzazioni internazionali e del *placement*), ponendo loro le seguenti quattro domande:

- La denominazione del corso di dottorato allude piuttosto chiaramente al tipo di specializzazione a cui conduce?
 1. Molto chiaramente
 2. Chiaramente
 3. Con qualche ambiguit 
 4. Insufficientemente

Esprima un commento che spieghi il giudizio espresso

- Come giudica la didattica fornita ai dottorandi?
 1. Ottima
 2. Buona
 3. Discreta
 4. Insufficiente

Esprima un commento che spieghi il giudizio espresso

- Quali suggerimenti si sentirebbe di esprimere per migliorare in generale la formazione e l'esperienza dei dottorandi alla luce della specializzazione richiesta nel suo contesto professionale?
- Quali attitudini sviluppate nella ricerca scientifica ritiene possano rappresentare un punto di forza all'interno della sua istituzione? Ritiene che questo corso di dottorato aiuti a coltivarle? Quali suggerimenti di miglioramento si sentirebbe di raccomandare?

Al momento, stiamo raccogliendo riscontri positivi sull'impostazione del programma, ma sono state anche suggerite alcune esigenze (imparare le tecniche di *public speaking* e i metodi di redazione delle reportistiche, per citarne solo qualcuna) che si dimostrano importanti per il reclutamento nelle carriere presso istituzioni internazionali e di cui le attivit  formative del prossimo anno, nei contenuti e nelle modalit  di insegnamento, dovranno tenere conto.

Infine, il corso ha predisposto un proprio sito web: <http://blog.unimc.it/gsjrp/>.   una finestra di presentazione del corso, delle sue attivit  e della sua comunit  presente e dei suoi *alumni* interamente redatta in inglese e solo in inglese, proprio al fine di assicurare al programma la massima visibilit  internazionale. Non   stata impresa semplice costruire questo sito: ci   voluto un impegno di due anni fra partenze interrotte, incertezze, cambi di rotta. E non

è stata affatto secondaria nel raggiungimento dello scopo la collaborazione dei dottorandi, che dal primo momento ci avevano rappresentato di “non esistere”, non comparendo in nessuna pagina e, dunque, perdendo di visibilità e di accreditamento del loro *status*. Essi ci hanno aiutato nel lavoro tecnico e nella predisposizione dei contenuti; dunque, possiamo dire che si sia trattato di un lavoro *di comunità*. Ci auguriamo che questo sito, oggi rilanciato dalla scheda del corso di dottorato presente nel sito della SDA, possa trovare una ancora migliore integrazione con il sito unimc.it: aiuterebbe ad ampliarne la circolazione e a migliorarne l’inserimento nel contesto accademico a cui il corso appartiene.